

Dopo la conclusione dell'esperimento

MANOVRE NELLA DC contro i «bus» gratuiti

Uno strano articolo del giornale democristiano - Giovedì la riunione della Commissione consiliare ma senza il problema all'ordine del giorno - La posizione del presidente dell'ATAC

Tempo di bilancio per il traffico, dopo l'esperimento che ha visto dal 30 dicembre al 7 gennaio la gratuità applicata sui mezzi dell'ATAC e della STEFER con un risultato non certo sottovalutabile. Durante i nove giorni della gratuità sui «bus» dell'azienda comunale i passeggeri sono stati 11 milioni e 406 mila, cioè tre milioni e 495 mila in più rispetto all'anno scorso. E' un dato che, nonostante tutte le riserve avanzate rispetto ai limiti ed al modo con cui è stato realizzato l'esperimento, dimostra come la gratuità si sia rivelata un importante momento su cui si può fare leva per rendere reale e concreta l'alternativa del mezzo di trasporto collettivo rispetto a quello individuale, fonte di caos e foriero di parali.

Villa Gordiani

Protesta dei senza tetto: requisire le case sfitte



Nuova protesta — è la terza in poco tempo — delle famiglie di borgata Gordiani contro il mancato esperimento del sistema alloggi promessi dal Comune entro Natale e mai assegnati. Decine e decine di famiglie — che da anni aspettano una casa decente, civile — sono ancora costrette a vivere nei loro fatiscenti tuguri, umidi e malsani.

Casal Morena

Centroni: gli studenti avranno pullman e accompagnatore



I genitori degli alunni della scuola elementare « Felice Sciucchi » di Casal Morena hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede della scuola contro la decisione del direttore di togliere il pullman perché mancava un accompagnatore per i ragazzini. Dopo un breve corteo per le vie intorno alla scuola di Centroni, i genitori hanno protestato davanti all'istituto. In seguito una delegazione si è recata al provveditorato.

La campagna di tesseramento

Quattordici reclutati alla sezione Tufello

Significativi risultati continuano a registrarsi nel corso della campagna congressuale per il rafforzamento del Partito. La sezione Tufello segnala 14 reclutati, 8 nuovi compagni sono entrati al partito nella cellula della cooperativa « Cestia ».

Non meraviglia dunque che di fronte al successo dell'esperimento e quindi di una linea (quella che, in modo certo più completo ed organico, i comunisti vanno proponendo da anni in Campidoglio) le reazioni di determinati amburgnati si siano puntualmente verificate. Lasciamo stare l'iniziativa del solito Greggi (deputato dc, peraltro, e uomo di punta nelle iniziative antidivorzio) che si è precipitato ad interrogare i ministri dell'Interno e del Bilancio (e di spiegare che mai abbia autorizzato la gratuità; lasciamo stare le facce di alcuni giornali ormai ritualmente e abitualmente contrari a qualsiasi proposta sulla quale in qualche modo concordino le sinistre, (e nel novero di essi vi è ormai nessuno anche il giornale dell'on. La Malfa). Vale invece la pena di fermarsi sull'atteggiamento assunto dall'organo della Dc. Su il Popolo di domenica abbiamo potuto leggere questa abbastanza stupefacente affermazione: « Se fra un paio di settimane la situazione non tornerà ad essere quella che era prima dell'esperimento, vorrà dire che lo scopo fondamentale della iniziativa del trasporto pubblico è stato raggiunto ». Il che significa (se la logica ha ancora valore) che se invece tutto tornerà come prima, l'esperimento dovrà considerarsi fallito e quindi non se ne dovrà più parlare.

Ora, cessata la gratuità, non vi è dubbio che tutto (o quasi) tornerà come prima, anche perché, oltre al breve (e non certo all'esperimento) della gratuità del mezzo, il Comune non ha certo offerto all'utente, almeno finora, la possibilità di un altro tipo di servizio all'utente. Niente corsie preferenziali e riservate ai mezzi pubblici veramente funzionanti ed in numero sufficiente, niente miglioramenti di superficie, niente di serio per evitare i divieti di sosta (specialmente nel centro storico). E allora si pretende forse che in queste condizioni, dopo nove giorni di gratuità, tutto sia risolto? Davvero ci sembra troppo, troppo preoccupante. Quello del Popolo non sembra infatti un caso isolato. La stessa impostazione, o quasi, abbiamo visto ripetersi sull'«Avvenire» quotidiano notoriamente fiancheggiatore di certi ambienti dc, mentre dal Campidoglio si ha notizia che in commissione traffico non si riunirà che giovedì prossimo e non per discutere l'esperimento, i modi e i tempi per proseguirlo e renderlo più efficace con l'adozione di altri provvedimenti, ma solo per affrontare questioni di tutt'altro tipo e di minore importanza (ma in questa sede i consiglieri comunisti riproporranno il problema). Frende quindi il «Popolo» che, una volta che giunta su pressione dei sindacati e delle forze di sinistra ha autorizzato l'ATAC all'esperimento, cerchi ora di bloccare l'affermazione con argomenti speciosi, come quelli avanzati dal Popolo, l'infantilità. Se le cose di questa natura, che sono di questa questione del traffico — questione di non poco momento — nella Dc è in atto uno scontro. E' infatti Giorgio La Morgia, la stessa persona che occupa il seggio più alto nel comitato romano della Dc. La Morgia non sembra affatto schierato sulla stessa linea del Popolo (e se lo fosse si tratterebbe di un clamoroso voltafaccia politico), ma se mai su quella più efficace e realistica — anche se più critica verso il Comitato di direzione del Campidoglio — cioè il rispetto delle corsie preferenziali, l'istituzione di nuove corsie riservate agli autobus, e al limite, perfino la chiusura del centro storico ai mezzi di trasporto individuali.

Scontro politico, dunque, o il solito gioco dello scaricabarile, dopo il quale ci si trova al punto di prima, con il caso che infuria e la paralisi che si avvicina. La Giunta e la Dc e l'ATAC devono chiarire. Questo del traffico è un problema che non si risolve se non rendendo conto in Campidoglio e in via dei Sallustiana — è uno dei nodi da sciogliere se si vuole uscire dall'attuale fase di incertezza e fluidità politica. E' uno di quelle questioni per le quali gli impegni generici non bastano più: occorrono fatti, e fatti inequivoci. g. be.

Lotto

E' deceduto domenica scorsa, all'età di 73 anni, il compagno Ernesto Caterini. Dopo aver subito l'aggravamento della malattia durante la detenzione al regime, nel 1942 si iscrisse al Pci partecipando alla costruzione del primo nucleo di abitazioni delle aziende comunali. I funerali avranno luogo domenica 13 da Torbellanone, nella chiesa di S. Giovanni. Ai familiari la commossa condoglianza è stata inviata da via del Corso, 5 da Canale Montebello.

Clamorosa rapina davanti all'ingresso dell'azienda metalmeccanica, a due passi dalla Pontina

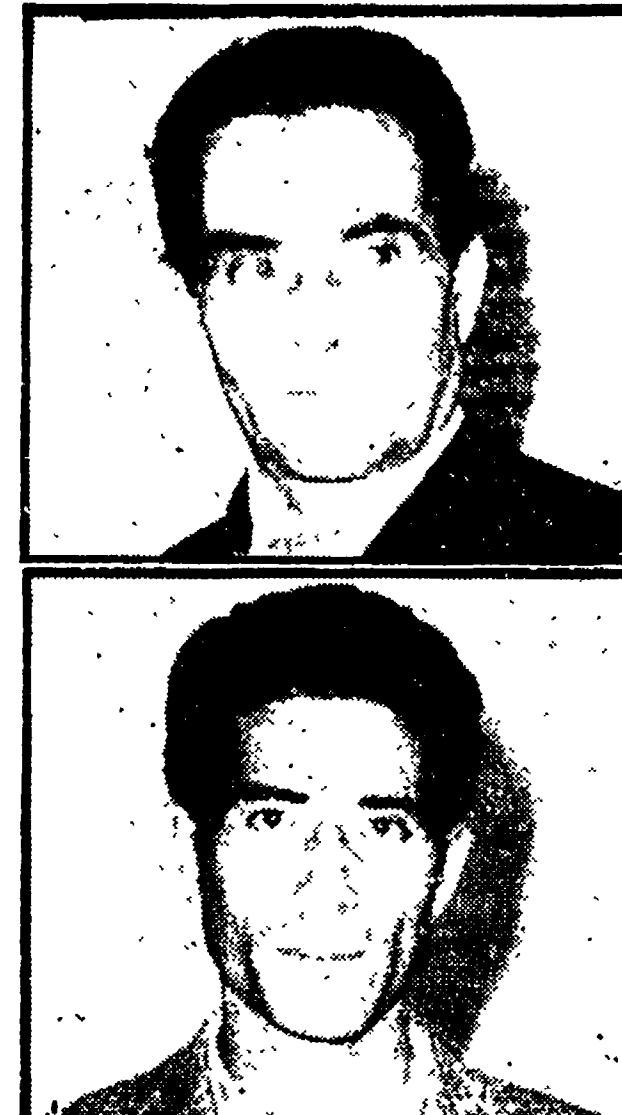
Tre armati bloccano l'auto della STIFER e fuggono con gli stipendi (70 milioni)

L'assalto ieri mattina alle 12,40 - « Da almeno due ore quella « Giulia » passava e ripassava davanti al cancello » - Quando è arrivata la « Peugeot » della società, i banditi si sono messi di traverso - Uno impugnava un mitra, l'altro due pistole - « Sparate, sparate se non mollano la borsa » - Inutile caccia lungo la statale - Un'altra rapina (4 milioni) a una agenzia dell'ACI sulla Tiburtina

Decine di milioni (cento?) rubati negli uffici postali di San Silvestro



L'auto della rapina: gli agenti cercano di ricavarne delle impronte; a destra: i due autisti della Stifer rapinati



Ci risiamo. Giornata piena, quella di ieri, per i rapinatori, nuovamente all'offensiva. Due rapine in meno di 24 ore: una — 68 milioni il bottino — davanti alla fabbrica di frigoriferi « Stifer », sulla Pontina, poco prima delle 12,40. L'altra — 4 milioni — prima delle 21, sulla Tiburtina, davanti ad una agenzia dell'ACI, dove in quattro, armati di mitra, hanno rapinato il titolare e due commessi. E, come al solito, naturalmente, inutili le ricerche e i posti di blocco della polizia e dei carabinieri. Alla Mobile si preannuncia di avere il record degli insuccessi registrati l'anno scorso?



La testimone che ha visto i rapinatori della Stifer fuggire



Il funzionario dell'ACI vittima della rapina



La direttrice degli uffici del l'ACI

Dopo Sergio Flora che si è presentato ai carabinieri

Si costituirà un altro evaso?

E' durata appena 24 ore la fuga di uno dei tre rapinatori scappati da Rebibbia - Anche Franco De Cecilia si consegnerebbe al più presto - Dopo l'evasione Sergio Flora si è nascosto in una baracca

Nella galleria in costruzione sotto Villa Borghese

INCENDIO NEL METRÒ



Per un guasto ad una fiamma ossidrica azionata da un operaio e che ha applicato il fuoco ad un serbatoio di olio, si è sviluppata ieri sera nella galleria della « falpa » al Pincio un incendio, fortunatamente senza gravi conseguenze. E' accaduto verso le 16. Nel sottosuolo lavoravano 5 o 6 operai, intenti a liberare i raggi della « falpa » dalle lamine di metallo, che erano state poste per protezione, finché si era scatenato nel tratto fangoso (adesso la falpa lavora quasi sotto l'orologio ad acqua del Pincio).

E' durata appena 24 ore la fuga di uno dei tre evasi da Rebibbia. Si è costituito nella serata di domenica ai carabinieri dell'Eur, accompagnato dal padre. E' Sergio Flora, 23 anni, in attesa di giudizio per aver rapito e violentato, insieme ad altri due giovani, una ragazza di 15 anni, minorata psichica. Sergio Flora era fuggito dal carcere, la sera di sabato, insieme a Franco Medile e Franco De Cecilia, calandosi lungo il muro di cinta, dalla parte di S. Basilio, con una fune formata da lenzuoli e coperte attorcigliate.

Il giovane evaso ha raccontato che subito dopo la fuga, si era diviso dagli altri due detenuti e si era nascosto in una baracca, in aperta campagna dove aveva trascorso la notte. Una volta raggiunto la strada, infatti, gli altri due lo hanno lasciato solo allontanandosi.

Intanto l'evasione dei tre è stata ricostruita in tutti i suoi particolari. « Se avessimo avuto a nostra disposizione il circuito televisivo interno della cella », ha detto il direttore del carcere, Egidio Pozzi — questa fuga, la prima clamorosa evasione da Rebibbia, non si sarebbe certo verificata. Il circuito televisivo interno, infatti, non è stato ancora ultimato.

Clamorosa protesta di due venditori ambulanti

Tutta la notte in cima al Colosseo

Chiedono una licenza di vendita valida anche in città

Due giovani si sono arrampicati, questa notte, a tarda ora, sul Colosseo, in uno dei punti più alti del monumento. Dei due giovani uno è Dante Ottaviani, un « veterano » di questo tipo di protesta; l'altro è Sabato Panico. I due, a tarda notte, ancora si trovavano in bilico sul corrimano del Colosseo, dalla parte che guarda verso l'arco di Costantino: inutilmente agenti di polizia, subito accorsi, hanno tentato di farli scendere, mentre di sotto si formava una piccola folla di curiosi.

Preso a pugni e a bastonate per motivi di traffico

Un giovane è rimasto ferito alla testa colpito con una sbarra di ferro durante un litigio per motivi di traffico in via Lanciani. Claudio Romano di 21 anni, abitante in via Tor de' Schiavi 251, alle 15 di ieri mentre si trovava al volante della sua macchina è venuto a durberto con un altro automobilista ritenuto sconosciuto. Un certo punto lo sconosciuto ha tirato fuori una sbarra di ferro e ha colpito Romano in mezzo alla testa. Il giovane è stato giudicato queribile in 8 giorni.

Proprrio così, i tre giovani stanno attendendo qualcuno: i due autisti della società — che sono anche fratelli: Girolamo e Vincenzo Furfano, rispettivamente di 31 e 45 anni — sono levati in volo, dal vicolo di scendenza, in banca alla Cassa di Risparmio di Pomezia, per prelevare i milioni necessari per preparare le buste paga dei dipendenti. In banca c'era gente e i due hanno tardato un po': sono comparsi nella strada verso le 12,40. Erano a bordo di una « Peugeot » di colore targa Roma H36818.

Contemporaneamente il bandito della « Giulia », ha messo in moto, ha effettuato una velocissima manovra, si è messo di traverso bloccando la strada alla « Peugeot ». Due giovanotti allora solo balzati in terra; uno brandiva le due pistole, l'altro un mitra ed è stato questo, che aveva almeno una mano libera, a compiere l'operazione. Ha vibrato un grosso colpo con il calcio del mitra al cristallo anteriore della « Peugeot » che, però, ha resistito; allora ci ha riprovato con i vetri degli sportelli (destrì e questi sono andati in mille pezzi. « Abbiamo capito che non c'era scampo — hanno raccontato alla polizia i due fratelli Furfano — tra l'altro quello che era rimasto dentro l'Alfa continuava a gridare al complice che sparasse, sparasse pure... ».

Per fortuna, non è andata così. Il bandito con il mitra ha infilato l'arma nella « Peugeot » e si è dato al galoppo, gridando di mollare, subito, i quattrini. I Furfano, paralizzati dalla paura, non sono stati nemmeno capaci di ubbidire; e allora il giovanotto ha messo una mano all'interno della vettura, ha afferrato la borsa con i milioni che era in un portagioielli, tra i due segugi anteriori. Poi la fuga.

Proprio mentre Cristiano Troiani stava uscendo dall'agenzia con la borsa e soprappiù una forte emozione, il capo dei rapinatori: una brusca frenata, gli sportelli si sono aperti e sono scesi quattro uomini puntando minacciosamente i mitra. « Del nuovo, da noi la borsa », ha gridato uno di loro al Troiani, rimasto come paralizzato dalla paura e dalla sorpresa. Poi, una volta preso il denaro, i quattro sono risaliti e sono fuggiti a tutta velocità in direzione di Tivoli. L'auto è stata ritrovata abbandonata più tardi a Villa dei Cervellani. La targa, Roma G 75790, è risultata rubata a una 128. Anche la seconda auto è risultata, ovviamente, rubata.